



Pittima reale (foto: Karsten Mosebach)

AVI NEWS | APRILE 2019

Risveglio di primavera della protezione dell'ambiente

Per decenni, un'efficace protezione della natura è stata solo un pio desiderio di ecologi lungimiranti. Ora trova finalmente spazio sulla scena politica.

Protezione del clima e moria degli insetti stanno inaspettatamente diventando argomenti della battaglia elettorale e di votazioni. Scioperi di studenti e dimostrazioni per la protezione del clima hanno raggiunto la Svizzera. In un'iniziativa i nostri vicini bavaresi chiedono con veemenza una più efficace protezione della natura: 18,4% degli aventi diritto al voto hanno recentemente firmato il referendum di maggior successo nella storia della Baviera: in Svizzera ciò corrisponderebbe a un'iniziativa popolare con quasi un milione di firme! Cresce la consapevolezza che l'allarmante declino

della biodiversità sta minacciando anche le basi vitali dell'uomo.

Tali conoscenze non sono nuove. Già nel 1972 il Club di Roma nel suo rapporto richiamava l'attenzione sui limiti della crescita. Nel 1992, alla conferenza dell'ONU a Rio era stato lanciato il processo di sviluppo sostenibile ed era stata firmata la Convenzione sulla biodiversità. Finalmente sembra che ora questi messaggi siano arrivati: dobbiamo quindi cercare di sfruttare questa favorevole opportunità politica prima che la finestra temporale si chiuda di nuovo.

Grazie ad approfonditi lavori preliminari, sono disponibili le basi per una migliore protezione della natura. Ad esempio nel nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera, che ci fornisce un quadro aggiornato, preciso e completo della situazione dell'avifauna.

Quest'immagine è rappresentativa anche per gli habitat degli uccelli e mostra dove bisogna agire affinché anche api, altri insetti, anfibi e piante possano beneficiarne.

La Stazione ornitologica ha condensato la necessità di agire in 11 punti. È essenziale ridurre l'impiego di concimi e pesticidi in agricoltura e creare più superfici per la promozione della biodiversità. La qualità dell'acqua, la fertilità del suolo e la diversità di specie ne beneficerebbero direttamente. Un innovativo agricoltore della Bassa Baviera offre per 50 euro, su un aro senza pesticidi, piante per nutrire api e altri insetti ed è stato sorpreso da un enorme interesse da parte della popolazione per le sue sponsorizzazioni di fiori. In Svizzera il programma dei pagamenti diretti ecologici per le superfici di promozione della biodi-

versità esiste già, dovrebbe soltanto essere sfruttato in maniera più sistematica. Già con la metà del budget annuale per l'agricoltura la Confederazione potrebbe «acquistare sponsorizzazioni di fiori» e trasformare il 10% della superficie agricola in oasi naturali. Quanto velocemente e positivamente la natura reagisca a queste misure viene illustrato da rivitalizzazioni ecologiche realizzate da agricoltori, con il sostegno della Stazione ornitologica, nella Champagne genevoise, nel Klettgau sciaffusano e nella piana lucernese di Wauwil. Sfruttiamo quindi questa opportunità per una maggiore protezione della natura e una politica agricola dal 2022 veramente ecologica.

Matthias Kestenholz



vogelwarte.ch

Atlante degli uccelli nidificanti: un incarico per il futuro

Come possiamo migliorare la situazione dell'avifauna in Svizzera? L'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016 indica dove è necessario agire. La Stazione ornitologica, assieme ad altri partner, si impegna per lo sviluppo e la realizzazione delle misure necessarie.

Quasi sette anni fa, dopo mesi di preparazione, la Stazione ornitologica lanciava il grande progetto dell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016. Nell'edizione dell'agosto 2012 delle Avinews, nel suo editoriale Lukas Jenni indicava l'obiettivo che la Stazione ornitologica si prefiggeva con questo progetto: creare una base per i lavori successivi. Già in quel momento era chiaro che questo obiettivo non avrebbe potuto essere raggiunto senza il necessario sostegno: «Vogliamo creare un'opera collettiva, realizzabile solo con l'aiuto di tutti i volontari che condividono la nostra passione per gli uccelli. Facciamolo insieme!».

Nel frattempo, l'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016 è stato pubblicato ed è gratuitamente a disposizione di tutti gli interessati online. E ha mantenuto quanto promesso: mai prima d'ora la protezione degli uccelli nidificanti della Svizzera ha potuto disporre di una base così solida. Il nuovo Atlante non mostra soltanto la situazione attuale dei nostri uccelli ma illustra anche come la loro frequenza e distribuzione sono cambiate negli ultimi vent'anni. Poiché gli uccelli, con le loro esigenze riguardo agli habitat, a volte molto specifiche, sono sempre anche uno strumento di misura dello stato di questi ultimi, l'opera mostra anche chiaramente dove esistono deficit nella protezione della natura.

Gli autori e le autrici dell'Atlante non si limitano tuttavia alla descrizione della situazione dell'avifauna o dei suoi cambiamenti. Per singole specie e interi gruppi di uccelli, come pure per i loro habitat, indicano quali sono

le cause antropogene di questi sviluppi. In questo modo non risulta chiaro soltanto dove e in quali habitat si debba agire, ma anche quali azioni concrete debbano essere intraprese. La base per agire è rappresentata dalle conoscenze elaborate in anni di ricerca sulle esigenze degli uccelli riguardo ai loro habitat e dalle misure di conservazione testate con successo.

Dal libro, al rapporto sulla situazione, alla necessità di agire

Facendo da ponte di collegamento tra la descrizione della situazione dell'avifauna, le ragioni immediate della sua evoluzione e la necessità di agire, quest'opera rappresenta una base estremamente solida per la protezione della natura. Ma come possiamo ora trasmettere i risultati di questo peso massimo di oltre 600 pagine alle diverse organizzazioni partner e autorità?

In forma condensata: a questo scopo, la Stazione ornitologica ha dedicato all'Atlante degli uccelli

nidificanti 2013-2016 un'edizione speciale del suo annuale «Rapporto sulla situazione dell'avifauna», riassumendo i risultati più importanti in 44 pagine. Conoscendo le limitate risorse della protezione della natura e degli uccelli, abbiamo infine condensato questi risultati in un documento di quattro pagine, intitolato «L'Atlante degli uccelli nidificanti, un incarico per il futuro». Con questa trilogia, la Stazione ornitologica dispone ora di basi idonee per collaborare con organizzazioni partner per migliorare la situazione dei nostri uccelli nidificanti.

Come decidere dove è necessario agire?

Nella formulazione di dove sia necessario agire, la Stazione ornitologica si è orientata alla sua propria visione di conoscere l'avifauna indigena e conservarla per le generazioni future. Ma questi non sono soltanto gli obiettivi della Stazione ornitologica, dei suoi collaboratori volontari e delle



Uccello ufficiale dell'Atlante, oltre all'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016 (648 pp., a sinistra) l'Upupa adorna anche l'edizione speciale del Rapporto sulla situazione dell'avifauna 2018 (44 pp., nel mezzo) e l'elenco dei punti su cui è necessario agire (4 pp., a destra).

organizzazioni con scopi simili. Anche la Svizzera ufficiale ha ripetutamente affermato che alla conservazione a lungo termine della biodiversità e quindi anche dell'avifauna deve essere data una priorità elevata. Con il titolo «L'Atlante degli uccelli nidificanti, un incarico per il futuro», la Stazione ornitologica dimostra quanto prenda sul serio la necessità di agire. Questo documento contribuisce quindi anche a concretizzare la visione della Stazione ornitologica. Grazie al loro influsso sull'ambiente in generale, i punti sui quali è necessario agire favoriranno, oltre agli uccelli, anche altri animali e piante.

I prossimi passi

Nei decenni passati la Stazione ornitologica ha mantenuto regolari contatti con enti e organizzazioni partner che occupano posizioni chiave per quanto riguarda la promozione della biodiversità nei diversi habitat e settori. Tra di loro troviamo proprietari e gestori di terreni e le loro organizzazioni, come pure autorità cantonali e nazionali. Ora il nostro istituto può basarsi su questa rete di relazioni per promuovere la realizzazione di misure a sostegno dei punti sui quali è necessario agire. Come per la stesura dell'Atlante, anche per migliorare la situazione

è infatti necessario, come riasseme Peter Knaus, responsabile del progetto Atlante 2013-2016, nell'editoriale dell'edizione dell'agosto 2018 delle Avinews, esatta-

mente sei anni dopo Lukas Jenni: «Solo se tutte le persone e gli enti coinvolti lavoreranno insieme per questi obiettivi, un giorno, dopo il prossimo Atlante degli uccelli

nidificanti, si potranno forse trarre altre conclusioni più positive».

Michael Schaad

Dove è necessario agire

Agricoltura

1. Diminuzione dell'intensità dello sfruttamento agricolo attraverso una marcata riduzione dell'impiego di concimi e pesticidi, come pure tramite tecniche di coltivazione e raccolta rispettose della biodiversità.
2. Ottimizzazione delle superfici per la promozione della biodiversità (SPB) mediante una qualità più elevata e una buona interconnessione, come pure la creazione di un numero maggiore di SPB, in particolare nei coltivi.
3. Adattamento del momento dello sfalcio alle esigenze riproduttive dei nidificanti nei prati, in particolare nei loro baricentri distributivi.
4. Conservazione e promozione di strutture vicine allo stato naturale nelle zone agricole (ad es. siepi, alberi singoli, pascoli ben strutturati, muri a secco, scarpate, cave di ghiaia).

Bosco

5. Rimozione di boschi ben strutturati come pure, soprattutto sull'Altipiano e nel Giura, di legno morto e soprassuolo vecchio.
6. Creazione di bordi di bosco con larghe zone di transizione verso le zone agricole, come pure promozione di popolamenti boschivi radi e di boschi golenali.

Zone umide, specchi e corsi d'acqua

7. Creazione e promozione di un reticolo di biotopi umidi sufficientemente ricchi d'acqua, con zone tampone e una gestione appropriata.
8. Promozione di regimi di deflusso rispettosi della natura e di rivitalizzazioni di specchi e corsi d'acqua su vaste superfici, con un'adeguata gestione dei visitatori.

Insedimenti urbani

9. Promozione di spazi verdi prossimi allo stato naturale e di grandi alberi nelle agglomerazioni, come pure di possibilità di nidificazione negli edifici.

Specie esigenti

10. Conservazione di spazi indisturbati più ampi possibile, in particolare sull'arco alpino, nel bosco e nelle zone umide, evitando di frammentarle con infrastrutture.
11. Rafforzamento delle misure specifiche e dei progetti in favore delle specie prioritarie per la conservazione delle specie.



Gli effettivi delle specie che nidificano nelle zone umide e lungo le rive di specchi e corsi d'acqua sono ancora modesti. Le poche zone umide ancora esistenti ospitano per lo più molte specie ma sono piccole, fragili e isolate. Immissioni di nutrienti, regolazioni del livello delle acque, drenaggi e disturbi le mettono a dura prova. Le rive di specchi e corsi d'acqua sono spesso cementificate (fotos: Roman Graf e Mathias Kestenholz).

Più comprensione per le sfacciate cornacchie

Quasi nessun altro gruppo di uccelli deve combattere contro così tanti pregiudizi come i Corvidi. Con una migliore comprensione delle relazioni ecologiche e del loro comportamento si possono sfatare questi pregiudizi e diminuire i conflitti.

In Svizzera gli effettivi di molti Corvidi sono in netto aumento. In particolare Gazza, Cornacchia nera (e grigia) e Corvo comune sono oggi nidificanti diffusi nei villaggi e nelle città. Questi uccelli adattabili beneficiano qui delle buone condizioni alimentari e della mancanza di nemici. Negli insediamenti gli uccelli vivono nelle immediate vicinanze dell'uomo, fatto che porta regolarmente a conflitti: gli abitanti vengono disturbati dalle chiasse colonie di Corvo comune e dallo sterco che si accumula sotto di esse, oppure si lamentano se nel loro giardino un nido di Passeriforme viene saccheggiato da una cornacchia o una gazza.

Effetti sui piccoli Passeriformi

Spesso si sente dire che negli insediamenti i Corvidi decimano o addirittura portano all'estinzione gli effettivi dei Passeriformi. Piccoli uccelli, uova e nidiacei giocano un

ruolo solo secondario nell'alimentazione degli adulti ma sono importanti quale nutrimento per i piccoli: con un'alimentazione ricca di proteine gli adulti consentono loro di iniziare bene la loro vita, esattamente come fa, ad esempio, un'Aquila reale che nutre i suoi piccoli con marmotte. Se si considera la Svizzera nel suo insieme, i Corvidi non hanno alcun influsso sullo sviluppo degli effettivi di altri uccelli. I piccoli Passeriformi nidificano per lo più diverse volte all'anno e possono così compensare eventuali perdite di covate. Il «Monitoraggio degli uccelli diffusi», effettuato annualmente, mostra che negli ultimi anni gli effettivi di Merlo, Pettiroso, Cinciallegra e di molte altre specie sono nettamente aumentati, anche se i loro nidi possono essere saccheggiati da Corvidi.

Chi osserva nel proprio giardino un Corvide che saccheggia un nido, si sente comunque dalla parte dei danneggiati. Chi vuole aiutare i Passeriformi dovrebbe piantare, invece di thuja o lauroceraso, densi cespugli spinosi ed essenze legnose indigene che offrano una buona copertura, come prugnoli, biancospini, rose selvatiche o sambuchi neri, che offrono ai passeriformi luoghi di nidificazione relativamente sicuri.



Nelle zone urbane la Gazza trova tutto ciò di cui ha bisogno: cibo, dormitori e siti di nidificazione (foto: Beat Rüegger).

formi luoghi di nidificazione relativamente sicuri.

Effetti sui rapaci

Quando i Corvidi si accaniscono su un rapace le simpatie vanno nettamente a favore del rapace, il «buono», mentre i Corvidi sono i «cattivi». I rapaci non vengono tuttavia attaccati senza motivo: i Corvidi scacciano un potenziale nemico dal loro territorio, per proteggere sé stessi e difendere i loro piccoli. I Corvidi sono infatti genitori esemplari, che si occupano premurosamente della loro prole.

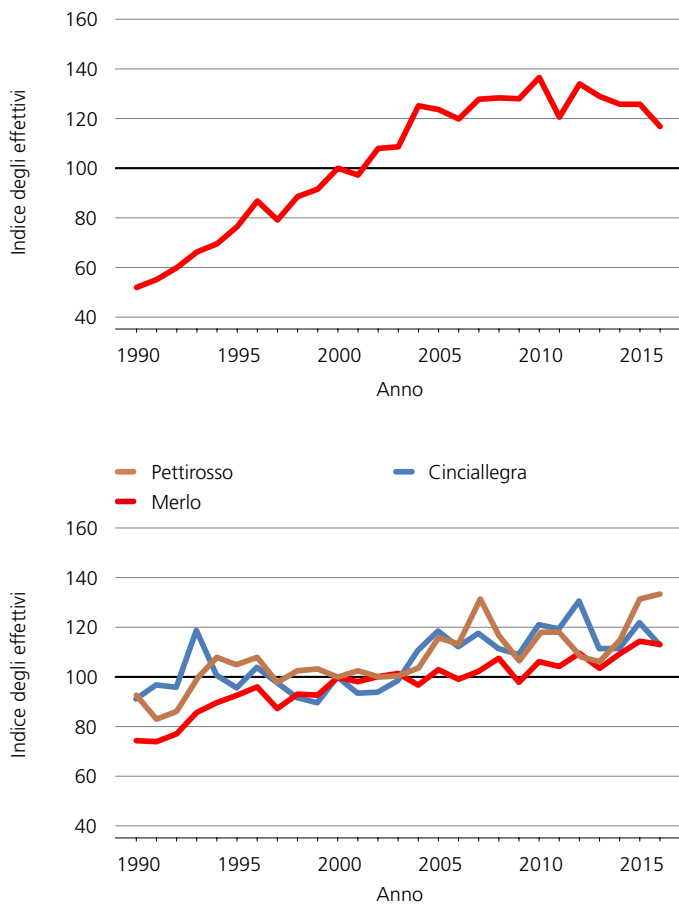
Ciò che per altri animali viene considerato amore parentale, per i Corvidi viene visto come malvagità. Per i rapaci, gli attacchi dei Corvidi possono tuttavia risultare al massimo fastidiosi, ma non hanno effetti sulle loro popolazioni: dagli anni 1990 gli effettivi della maggior parte dei rapaci sono infatti in aumento.

Conflitti tra vicini

Al contrario di Cornacchia nera e grigia, che si riproducono in coppie territoriali, il Corvo comune nidifica in colonia. Gran parte delle 5800-



I corvi comuni nidificano volentieri nelle città e nei villaggi, dove beneficiano dell'assenza di persecuzione e di un basso rischio di predazione da parte dell'Astore e del Falco pellegrino (foto: Ralph Martin).



Per la Cornacchia nera i risultati dei nostri monitoraggi mostrano una tendenza positiva sul lungo periodo. Lo stesso vale per altri Passeriformi diffusi nelle agglomerazioni, come il Pettirosso, il Merlo o la Cinciallegra.

7300 coppie nidificanti in Svizzera si trova nelle città. Soprattutto a partire da maggio, quando entrambi i genitori portano cibo alla loro prole, le colonie possono diventare molto rumorose, fatto che può portare a reclami da parte di chi abita vicino alla colonia. Per il Corvo comune, uccello sociale, la comunicazione acustica gioca tuttavia un ruolo essenziale. Misurazioni del livello sonoro hanno inoltre mostrato che i richiami dei corvi comuni si trovano nettamente al di sotto del rumore del traffico. Che tuttavia i primi vengano maggiormente percepiti come disturbo mostra quanta poca buona volontà esista nei confronti degli uccelli. In particolare, quando sotto ai nidi si trovano parcheggi, panchine o parchi gioco, marciapiedi o fermate di autobus, esiste un ulteriore potenziale di conflitto dovuto all'insudiciamento da sterco.

Per impedire l'insediamento di corvi comuni sono già stati effet-

tuati tentativi con i metodi più disparati: frequente potatura degli alberi, impiego di finti rapaci, repulsori ottici, raggi laser e altre tecniche sono stati utilizzati in diversi luoghi con diversi gradi di successo. Per lo più ciò ha portato alla fondazione di nuove colonie nelle vicinanze, spostando quindi il problema senza tuttavia risolverlo. Dal punto di vista della Stazione ornitologica, le misure devono essere completate entro l'inizio del periodo di protezione a metà febbraio. Documentare eventuali interventi e i loro effetti è una premessa per poter imparare da queste esperienze e ottimizzare eventuali ulteriori misure.

Cornacchie e agricoltura

I Corvidi non trovano il loro cibo soltanto nelle agglomerazioni, ma anche nelle zone agricole aperte. Stagionalmente le piante coltivate possono quindi costituire una parte importante del loro

nutrimento. Anche se singole aziende possono essere pesantemente colpite, ricerche hanno stimato che il danno globale agricolo è poco elevato. I Corvidi vengono tuttavia anche benvenuti dagli agricoltori poiché mangiano, tra l'altro, anche carogne, lumache e topi. Responsabili dei danni alle colture sono soprattutto uccelli non nidificanti, che si riuniscono in stormi, mentre le coppie durante il periodo riproduttivo non causano praticamente alcun danno. Nei nidi di cornacchie e gazze nidificano inoltre gufi comuni e gheppi: senza i Corvidi nelle zone agricole questi cacciatori di topi non potrebbero riprodursi.

Il metodo migliore per tenere lontani i Corvidi dalle colture è la prevenzione. Piantando siepi e boschetti campestri si offre copertura ai loro nemici. Se i Corvidi non si sentono sicuri, il loro periodo di permanenza sui campi può ridursi. Anche scegliendo il momento adatto per la semina si possono evitare danni. Se, malgrado ciò, si rende necessario scacciare i Corvidi, sono necessari fantasia e cambiamenti frequenti: questi intelligenti uccelli imparano infatti velocemente e dopo pochi giorni non reagiscono più alle misure dissuasive. Utilizzati a turno, offrono una certa protezione palloni riempiti di gas, nastri colorati in plastica, eliche a vento e apparecchi con effetti dissuasivi acustici e/o visivi; i palloni a gas sono particolarmente efficaci. Dettagli sul loro uso corretto si possono trovare nel foglio informativo «Corvidi nelle colture agricole». Un'intensificazione della caccia, spesso discussa, non permette invece una soluzione a lungo termine di questi conflitti.

Il tema cruciale della caccia

Contrariamente a quanto pensa la maggior parte della gente, gazze e cornacchie non sono protette e quindi, fuori dal periodo di prote-

zione, possono essere cacciate. Dal 2012 anche il Corvo comune è cacciabile ma gode di un periodo di protezione che va dal 16 febbraio al 31 luglio. Secondo la statistica venatoria federale, tra il 2010 e il 2017 sono state abbattute annualmente 9762 cornacchie nere e 1386 gazze. Negli ultimi anni il numero di corvi comuni abbattuti è salito alle stelle: se nel 2013 erano ancora stati abbattuti solo 4 corvi, nel 2017 erano già 200. Non si può quindi parlare di protezione. Una decimazione durevole degli effettivi mediante un'intensificazione della caccia non è tuttavia attuabile per diversi motivi: da un lato la caccia è molto impegnativa poiché questi uccelli, grazie alla loro elevata intelligenza, in poco tempo riconoscono individualmente i cacciatori e i loro veicoli, allontanandosi per tempo; dall'altro, nelle agglomerazioni, dove gli effettivi sono aumentati in maniera particolare, per motivi di sicurezza la caccia non è praticabile.

La caccia blocca inoltre alcuni meccanismi naturali di regolazione che impediscono alle popolazioni di crescere all'infinito. In caso di densità elevate, si osserva infatti un numero maggiore di uccelli non nidificanti, che disturbano in maniera massiccia le coppie durante l'allevamento dei piccoli, riducendo il successo riproduttivo. Oltre a ciò, con la densità aumenta anche l'aggressività tra coppie confinanti. Cornacchie e gazze non si sopportano molto neanche tra di loro, saccheggiando a vicenda i loro nidi appena si presenta la possibilità. Con la decimazione temporanea indotta dalla caccia vengono disattivati i meccanismi naturali di regolazione, che agiscono in caso di densità elevate, e gli effettivi raggiungono quindi di nuovo molto rapidamente le dimensioni precedenti.

Livio Rey

Trovate ulteriori informazioni sui Corvidi alla scoperta del mondo degli uccelli 2019 «Corvidi: neri, furbi e giocherelloni» nei nostri fogli informativi «Gazze e cornacchie nelle agglomerazioni», «Corvi comuni» e «Corvidi nelle colture agricole» alla pagina: www.vogelwarte.ch/it/uccelli/domande-e-informazioni



Quale nidificante sul terreno, l'Allodola dipende strettamente da un'attenta gestione del suolo (foto: Mike Powles/FLPA).

L'Allodola – una specie nidificante al suolo... a terra

Come risulta dal bilancio contenuto nell'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016, in molti luoghi l'Allodola continua a diminuire. Affinché quest'icona delle specie delle zone agricole non continui a perdere terreno sono necessarie misure di conservazione su vasta scala, in particolare più superfici di elevata qualità per la promozione della biodiversità e metodi di coltivazione più rispettosi.

In Svizzera l'Allodola è tra i grandi perdenti dell'avifauna. Dove, ancora pochi decenni fa, sopra a un chilometro quadrato di estese zone agricole aperte cantavano 20-40 allodole, oggi in molti luoghi la specie è scomparsa. Nidificando sul terreno, è minacciata dalle attuali pratiche agricole: i prati intensivi vengono falciati troppo spesso e anche nei coltivi ci sono sempre meno possibilità di nidificazione. Per riprodursi l'Allodola necessita soltanto di sei settimane scarse. La costruzione del nido (3-4 giorni), la deposizione delle uova (4-5 giorni), la loro cova (11-12 giorni) e l'allevamento dei nidiacei (18-20 giorni) vengono effettuati in tempo record, ciononostante la riproduzione

molto spesso non ha successo. Questa specie caratteristica, un tempo frequente e presente ovunque, ha dovuto essere inserita nella Lista Rossa come «potenzialmente minacciata» ed è una delle 50 specie prioritarie della conservazione delle specie in Svizzera.

Le ricette ci sono

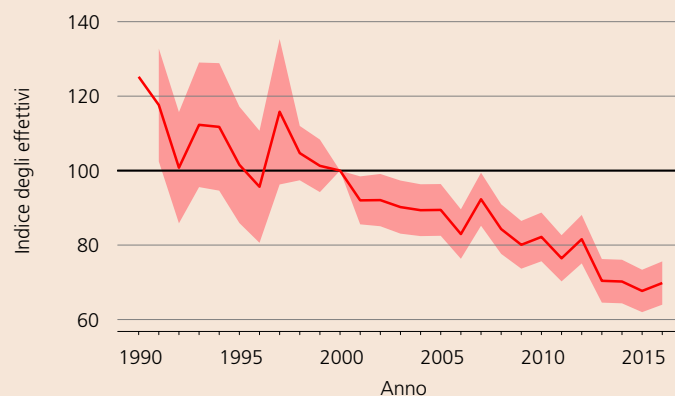
La conservazione dell'Allodola diventa sempre più urgente. La Stazione ornitologica ha sviluppato e testato già da tempo ricette per sostenere i suoi effettivi. Un mosaico di maggesi fioriti, maggesi da rotazione, bordi, strisce fiorite e strisce su superfici da rotazione le offre posti per nidificare, semi per nutrirsi e insetti per nutrire i suoi piccoli. Queste strutture nei coltivi, le cosiddette superfici per la promozione della biodiversità (SPB), si sono rivelate molto efficaci. Dove gli agricoltori, assieme alla Stazione ornitologica, hanno creato un'offerta idonea, l'Allodola ha potuto sopravvivere, come ad esempio nel Klettgau sciaffusano, nella piana lucernese di Wauwil o nella Champagne genevoise. Dopo oltre 20 anni di pagamenti diretti vengono ora tuttavia espresse critiche sull'efficacia delle SPB. Ciò non

è corretto, perché il problema consiste nel fatto che nei campi aperti, quindi proprio nell'habitat dell'Allodola, esistono ancora troppo poche SPB. In quelle zone la loro percentuale è soltanto di ca. l'1,6% della superficie agricola utile. Sarebbe invece necessaria una percentuale più elevata. Sui seminativi, le SPB fanno però concorrenza alla produzione intensiva e incontrano quindi resistenze. Per un'agricoltura svizzera ecologica e sostenibile, come pure per la sopravvi-

venza dell'Allodola sono tuttavia indispensabili.

Implementare – ma come?

Per Allodola, Lepre comune & Co. è indispensabile che l'offerta su vaste superfici di vegetazione bassa e rada durante il periodo riproduttivo venga aumentata. Nei coltivi riteniamo quindi che esista una via percorribile non soltanto aumentando l'offerta di SPB di qualità elevata, ma combinandole con misure sulle superfici di produzione. È ne-



Da anni gli effettivi di Allodola sono in continuo calo: sull'Altipiano la sua densità è oggi dieci volte inferiore che negli anni 1990 e nel frattempo gli effettivi sono in diminuzione anche a quote più elevate.



O santo cielo! Per salvare L'Allodola sono necessari un numero nettamente superiore di superfici per la promozione della biodiversità nei coltivi, attenti metodi di coltivazione e sfalci più tardivi (fotos: Markus Jenny).

cessario coltivare in modo di ottenere la resa desiderata, offrendo contemporaneamente migliori condizioni per i nidificanti sul terreno. Ciò è possibile con cereali estivi, coltivazione senza pesticidi di cereali e mais con sottosemine, come pure con una semina distanziata dei cereali. La «semina distanziata», chiamata anche «largo solco» viene proposta già in diversi Cantoni nell'ambito di progetti d'interconnessione quale misura sulle superfici di produzione.

La promozione dell'Allodola è particolarmente sensata dove il paesaggio è ancora ampio e aperto, dove è quindi ancora stato risparmiato da una forte edificazione e frammentazione e dove la costituzione del terreno è favorevole. La Stazione ornitologica ha indicato queste regioni su una carta della presenza potenziale dell'Allodola (vedi articolo nelle Avinews del dicembre 2017).

In molti luoghi sono in corso progetti d'interconnessione nei quali possono venire integrate strategie regionali di conservazione. Se zone importanti per l'Allodola si trovano al di fuori dei perimetri per l'interconnessione, non si hanno a disposizione i fondi corrispondenti, devono quindi essere trovate altre possibilità di finanziamento. In ogni caso, per motivare e accompagnare gli agricoltori una consulenza professionale è indispensabile.

Come beneficia l'agricoltura della conservazione dell'Allodola?

Le misure per la conservazione dell'Allodola hanno spesso anche effetti di salvaguardia delle risorse

e del suolo. Gli agricoltori hanno interesse a coltivare con metodi di questo tipo poiché suoli fertili e sani sono indispensabili per assicurare a lungo termine la produzione di generi alimentari. Per questo anche l'ambiente agricolo si interessa sempre più a forme di coltivazione che preservino il terreno: esse non danno infatti soltanto una possibilità all'Allodola ma comportano anche un potenziale su vasta scala per la conservazione della flora e della fauna tipiche dei campi aperti. In un grande demanio statale nel Seeland bernese stiamo testando come ciò sia attuabile in pratica. Una lavorazione del suolo poco invasiva, combinata con coltivazione di mais con sottosemine, non mantiene soltanto sano il suolo a lungo termine ma, grazie a una maggiore proporzione di vegetazione bassa e relativamente rada, offre di nuovo anche all'Allodola più possibilità di nidificazione.

Esemplari organizzazioni di produttori come IP-Suisse stanno avviando sempre più programmi con i quali gli agricoltori ottengono prezzi migliori con coltivazioni senza erbicidi o rinunciando al glifosato. Con queste tendenze si aprono letteralmente «nuovi campi» per la conservazione dell'Allodola, Lepre comune & Co. Anche queste pratiche poco invasive possono tuttavia a volte causare problemi. La lotta alle infestanti avviene spesso meccanicamente, cioè erpicando e zappando le colture. Se questo avviene troppo spesso, i nidificanti al suolo ne soffrono. In questo caso si possono sfruttare sinergie solo se un

Sullo Schamserberg, nei Grigioni, a 1900-2100 m s.l.m., la densità di allodole raggiunge valori record per le zone di altitudine: su 8,3 km² di superficie troviamo circa 200 territori. Ciò è reso possibile dalla buona posizione topografica e dal mosaico di habitat, composto da prati grassi leggermente concimati e prati magri. Contratti per sfalcio tardivo di tre quarti dei prati assicurano una gestione rispettosa dell'Allodola. Ora una bonifica minaccia questa preziosa zona per la specie. Chiediamo che i contratti per lo sfalcio tardivo vengano mantenuti nella stessa misura. Quale contropartita gli agricoltori possono sfruttare il resto della superficie in maniera più flessibile.



Allodola (foto: Mathias Schäf)

certo grado di infestazione viene tollerato e le colture avvengono sostanzialmente in maniera estensiva. Una coltivazione estensiva favorisce la diversità di piante e di insetti. Gli insetti sono impollinatori indispensabili per le piante coltivate e, quali predatori di altri insetti, contribuiscono a diminuire i danni alle colture. Tali prestazioni ecosistemiche sono indispensabili per una produzione alimentare rispettosa dell'ambiente sul lungo periodo.

In Svizzera l'Allodola, quale uccello caratteristico dei paesaggi

coltivati aperti, non deve perdere ulteriore terreno; è infatti l'immagine di un'agricoltura rispettosa della natura. Con sistemi di produzione efficienti ed estensivi Allodola & Co. possono riprodursi di nuovo con successo anche sulle superfici di produzione. Da ultimo, ma non meno importante: anche alla popolazione piacciono i paesaggi agricoli vivi e rigogliosi, allietati dal canto delle allodole.

Judith Zellweger-Fischer & Reto Spaar

Prati lussureggianti – troppo concime nuoce agli uccelli

La Svizzera è un Paese verde e rigoglioso. Campi e prati sono abbondantemente concimati. Boschi e paludi ricevono più nutrienti di quanto sia per loro salutare. Ciò pregiudica l'habitat di molte specie di uccelli che hanno bisogno di vegetazione bassa e discontinua per nutrirsi o costruire il loro nido.

I concimi utilizzati in agricoltura servono ad aumentare la resa, ma non vengono assorbiti completamente dalle piante. Una parte considerevole di azoto si diffonde nell'aria: nel 2005, il 65 % delle emissioni proveniva dall'agricoltura, il 22 % dal traffico, il 10 % da industria e commercio e il 3 % dalle economie domestiche private. L'azoto contenuto nell'aria torna perlopiù di nuovo a terra e fertilizza anche superfici che non andrebbero concimate. In molti luoghi, oggi queste immissioni superano di molto i 5-25 kg azoto/ha e anno, considerati ancora accettabili per la maggior parte degli ecosistemi («Critical Load»). Nel 1994 è stato calcolato un eccesso annuo di azoto di 190 000 t, con uno sviluppo invariato si stima che nel 2020 saranno ancora 145 000 t.

Anche se la cosiddetta efficienza dell'azoto sarà aumentata dal 22 al 30 % e sono prevedibili progressi, in Svizzera la sovrabbondanza di azoto è enorme.

Pianure svizzere eccessivamente concimate

Nel nostro Paese il carico di azoto è molto diverso da regione a regione: i valori più elevati vengono raggiunti sull'Altipiano orientale e nella zona collinare prealpina, ma sono molto alti anche nelle altre zone a basse quote.

La soglia critica del carico di azoto differisce da un habitat all'altro, ma in Svizzera viene superata in quasi tutto il territorio: il 100 % delle torbiere alte, il 90 % dei boschi, l'84 % delle paludi e il 42 % dei prati secchi ricevono più azoto di quanto sia per loro salutare.

Pesanti effetti sugli uccelli

Gli eccessi di azoto che finiscono nell'ambiente sono considerati una delle principali cause del declino della biodiversità nell'Europa centrale. Hanno gravi conseguenze sulla composizione delle specie e sulla struttura della vegetazione e, indirettamente, anche sugli uccelli nidificanti.



Lúi verde (foto: Mathias Schäf)

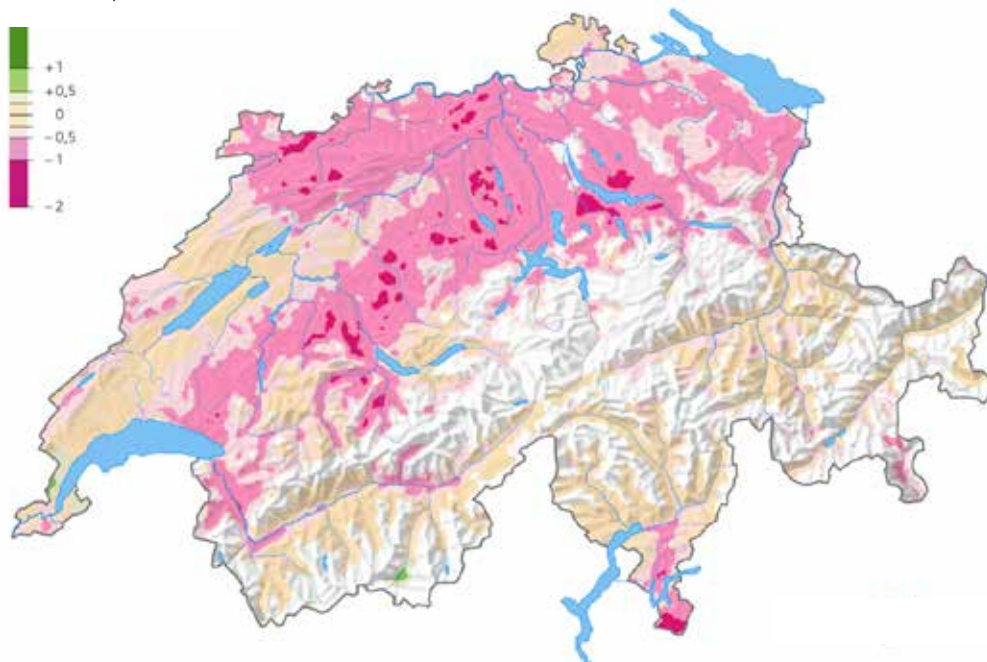
Dove un tempo Caglio odoroso e Erba lucciola formavano una vegetazione al suolo discontinua, nei boschi «sovraconcimati» il sottobosco viene oggi dominato da specie nitrofile come ortiche o rovi. Nella scelta del territorio, il Lúi verde evita questo tipo di vegetazione. Anche per il Lúi bianco, che si insedia soprattutto nei popolamenti boschivi più poveri di nu-

trienti, si suppone un'influenza negativa dell'aumento di questi ultimi.

Dove la deposizione di azoto dall'aria è elevata, rispetto a siti simili la diversità vegetale è inferiore. Ciò è dovuto al fatto che specie particolarmente competitive si sviluppino sempre più, soppiantando specie di minori dimensioni, specializzate in siti magri. Nei prati pingui più poveri di specie, l'abbondanza di insetti è inferiore, il che ha effetti negativi su molte specie di uccelli delle zone agricole. Uno strato erbaceo rigoglioso rende inoltre difficile agli uccelli che si nutrono al suolo accedere agli insetti. Numerose specie in diminuzione come Torcicollo, Alodola, Tottavilla, Averla piccola e Codiroso comune, per alimentarsi dipendono da una vegetazione discontinua e piuttosto bassa.

A livello di paesaggio, la sovraconcimazione porta a un'omogeneizzazione e una banalizzazione della flora. Analisi dei dati Atlante suggeriscono che questo vale anche per l'avifauna. A questo scopo, abbiamo selezionato tutti i quadrati Atlante (10x10 km) che si trovano sull'Altipiano o nel Giura, sotto i 600 m, e abbiamo confrontato l'apporto medio di azoto/ha dall'aria con il numero di specie osservate. Nei quadrati Atlante sovraconcimati sono state trovate meno specie nidificanti, con un gradiente di diminuzione di circa 11 specie per ogni 10 kg/ha di azoto.

Numero di specie/km²



Variatione dal 1993-1996 della distribuzione delle cinque specie che necessitano di terreno con vegetazione discontinua per la ricerca del cibo (Torcicollo, Alodola, Tottavilla, Averla piccola e Codiroso comune). La carta è risultata combinando le carte della variazione delle cinque specie.

Effetti positivi della riduzione dei fertilizzanti nei laghi

Negli specchi e nei corsi d'acqua l'evoluzione è stata differente da quella nei prati, nei pascoli e nei boschi, poiché nelle acque il nutriente limitante non è l'azoto ma il fosforo. Mentre alcuni decenni fa molti laghi svizzeri erano ancora talmente inquinati dal fosforo proveniente dalle acque luride delle agglomerazioni e dall'agricoltura, da far quasi collassare i loro ecosistemi, grazie allo sviluppo dei sistemi di depurazione, al divieto dei fosfati nei detersivi e alla creazione di zone cuscinetto, da allora la situazione è notevolmente migliorata. In questo modo i canneti, ma soprattutto anche i prati sommersi di Brasca e alghe Caroficee, hanno potuto riprendersi. Ne hanno beneficiato specie che nidificano nei canneti e il Fistione turco, che si nutre prevalentemente di Caroficee: negli ultimi anni, gli effettivi invernali di questa specie sono aumentati in maniera significativa, come pure quelli nidificanti, che dal 1993-1996 al 2013-2016 sono all'incirca quintuplicati.

In Svizzera, grazie a misure mirate si è quindi riusciti a migliorare notevolmente la situazione delle acque, mentre per le perdite di



Il Lui verde preferisce boschi con una copertura erbosa del terreno da moderata a media, mentre evita i sottoboschi dominati da specie nitrofile, come i rovi.

azoto nell'area terrestre siamo ancora lontani da una soluzione sostenibile. Se il nostro obiettivo rimane quello di conservare anche specie che richiedono un paesaggio meno concimato, con una ve-

getazione bassa e discontinua, in questo ambito è necessario agire in modo rapido e deciso.

Testo tratto dalle pagine Focus «Rigoglioso e verde erba – troppo

concime nuoce agli uccelli» dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016.

Roman Graf



Nei prati pingui gli insetti sono meno abbondanti e la densa vegetazione rende difficoltoso accedere agli insetti alle specie che si nutrono al suolo, come il Codiroso comune (Foto: Markus Varesvuo).

Migrazione in tempi diversi per maschi e femmine

Presso numerosi uccelli migratori i maschi arrivano sui siti di nidificazione qualche giorno prima delle femmine, per occupare i territori migliori prima dei loro rivali. Una volta tornate, le femmine scelgono infatti il loro partner in base alle sue caratteristiche individuali e alla qualità del suo territorio.

Finora non si sapeva ancora precisamente come i maschi prendessero questo vantaggio. Svernano più vicino ai siti di riproduzione, migrano più velocemente o iniziano la loro migrazione più presto delle femmine? Non si sapeva nemmeno se la migrazione avvenisse in tempi diversi per i due sessi anche in altri momenti del ciclo annuale. Per verificarlo, una squadra di biologi di Sempach e loro colleghi di diverse università europee hanno analizzato una grande quantità di dati riguardanti

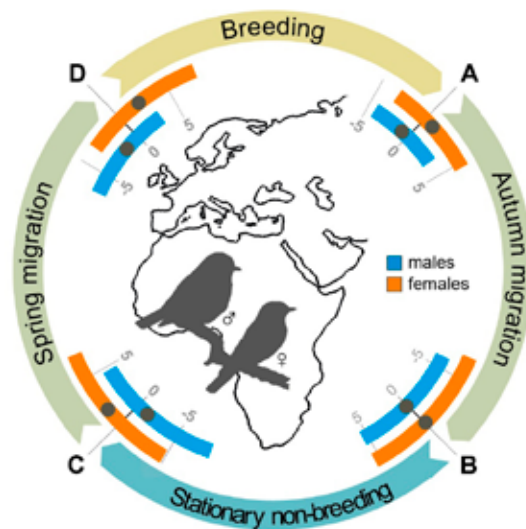
la migrazione di Passeriformi europei dotati di geolocalizzatori.

I risultati dello studio mostrano che i maschi migrano in generale qualche giorno prima delle femmine, con una eccezione: le date di arrivo sui siti di svernamento in Africa sono identiche per i due sessi. Maschi e femmine sembrano quindi vivere tutto l'anno secondo orari di migrazione leggermente diversi. Di conseguenza, l'arrivo più precoce dei maschi in Europa è riconducibile in gran parte alla loro partenza anticipata dai siti africani.

Anche la partenza e l'arrivo dei migratori sono strettamente legati: se in primavera un uccello inizia presto la sua migrazione, è più probabile che arrivi presto a destinazione. Lo stesso vale per la migrazione autunnale: più presto un uccello parte dai suoi siti di riproduzione, più presto arriverà in quelli di svernamento.

Briedis M. et al. 2019 A full annual perspective on sex-biased migration timing in long-distance migratory birds. *Proc. R. Soc. B* 20182821. <http://dx.doi.org/10.1098/rspb.2018.2821>

Differenze nei tempi di migrazione tra maschi (in blu) e femmine (in arancione) di Passeriformi europei, migratori a lunga distanza. Valori sotto lo 0: migrazione precoce (giorni); A: partenza dal sito di nidificazione; B: arrivo al sito di svernamento; C: partenza dal sito di svernamento; D: arrivo al sito di nidificazione.



Falco pellegrino in Svizzera: trend delle popolazioni 2005-2016

Dopo il crollo degli effettivi di Falco pellegrino causato dai pesticidi tra gli anni 1950 e 1970, fino all'inizio del nuovo millennio la popolazione svizzera di questo rapace si era nettamente ripresa, analogamente alle tendenze osservate in numerosi altri Paesi europei e dell'America del Nord.

Sulla base di modelli dinamici d'occupazione, la Stazione ornitologica ha stimato le tendenze delle popolazioni svizzere di Falco pellegrino, in particolare la loro evoluzione a partire dal 2005. I dati utilizzati provengono da tre zone, seguite dettagliatamente da gruppi di specialisti della specie romandi e zurighesi: il sud-ovest del Paese (1960-2015), le montagne del Giura settentrionale e il Canton Zurigo (2002-2015).

Per gli ultimi anni questo studio mostra purtroppo cali signifi-

cativi: nel sud-ovest del Paese, tra il 2008 e il 2015 la popolazione di Falco pellegrino è diminuita da 51 a 33 coppie (-35%), nel Giura settentrionale del 43% (da 70 a 40 coppie) tra il 2009 e il 2015; a Zurigo nel 2015 restavano solo 2-4 coppie, rispetto alle 6-7 del 2010, ciò corrisponde a una diminuzione del 50%!

Durante questo periodo, il tasso locale di estinzione nelle tre zone di studio è almeno raddoppiato, passando da 0,05-0,1 a 0,2, mentre nel Giura settentrionale il tasso di colonizzazione è crollato da 0,3 a 0,1 e nelle altre due zone non si è osservato alcun cambiamento.

Gli autori ritengono che questi forti e recenti cali siano probabilmente dovuti a due fattori: la predazione da parte del Gufo reale e la persecuzione diretta e illegale da parte dell'uomo. Si sospetta inoltre che al declino del Falco pellegrino in Svizzera contri-

buiscono anche l'aumento dei disturbi dovuti alle attività del tempo libero (arrampicata, fotografia, parapendio, escursionismo, geocaching ecc.) e le perdite causate da collisioni con strutture artificiali (linee elettriche, vetrate, pale eoliche, ecc.)

Kéry, M., Banderet, G., Neuhaus, M., Weggler, M., Schmid, H., Sattler, T. & Parish, D. 2019. Population trends of the Peregrine Falcon in Switzerland with special reference to the period 2005–2016. – *Ornis Hungarica* 26(2): 91–103. DOI: 10.1515/orhu-2018-0017



Falco pellegrino (foto: Ralph Martin)

... Stefanie Pfefferli

Esperta ornitologa, segnalatrice SI e naturalista a tutto campo, Stefanie Pfefferli dirige oggi il centro didattico Buchwald sulla natura a Ettiswil.

Alla domanda su cosa abbia destato il suo interesse per la natura e l'avifauna, l'esperta ornitologa di campo di Wangen presso Olten deve rovistare tra i ricordi della prima infanzia: era rimasta affascinata dalla Beccaccia in un libro per bambini sul bosco e già in prima elementare aveva spiegato a sua madre, rimasta molto stupita, che il coleottero che teneva in mano era un cervo volante e quindi qualcosa di molto speciale. Stefanie entra molto presto a far parte dell'associazione per la protezione della natura del suo villaggio e già a 12 anni partecipa a campi e altri eventi del gruppo giovanile Egerkingen. In seguito, inizia a occuparsi più intensamente dell'osservazione degli uccelli. A 15 anni frequenta il corso di ornitologia di campo di BirdLife Soletta e più

tardi altri corsi di botanica e di guida di escursioni.

Durante il suo apprendistato come fiorista Stefanie si guadagna qualcosa in più organizzando escursioni ornitologiche nei fine settimana. In seguito si trasferisce in Germania come custode degli uccelli su due piccolissime isole del mare di Wadden, per sei mesi ognuna: Scharhörn e Neuwerk. Quale unico abitante e senza acqua corrente in casa, sull'isola Scharhörn, formata da dune, effettua mappaggi di nidificanti, come pure censimenti di uccelli acquatici e... rifiuti! In questo periodo Stefanie si rende conto che vuole lavorare nell'ambito ambientale e della protezione della natura. Il gufo di palude, che allora al mattino le faceva visita regolarmente sulla ringhiera della sua capanna, è ancora oggi il suo uccello preferito!

Dopo uno stage nel centro Birdlife Neeracherried e una formazione quale professionista ambientale e della natura, è un'altra isola del Mare del Nord ad attirarla: su



Stefanie Pfefferli (foto: Dennis Röseler)

Helgoland Stefanie lavora per due anni alla Stazione ornitologica dell'isola e presso la sede locale dell'associazione Jordsand. Alla stazione sull'isola ha la possibilità di inanellare molti uccelli migratori. Anche in Svizzera Stefanie ha collaborato a centri d'inanellamento, ad esempio sul Col de Bretolet e alla stazione MoDem al Wauwilermoos.

Oggi Stefanie dirige il centro didattico Buchwald sulla natura a Ettiswil dove, con le sue profonde conoscenze ornitologiche, il suo vasto sapere in altri ambiti naturalistici e le sue abilità pedagogiche è esattamente al posto giusto.

AVINEWS APRILE 2019: PERSONALE

Novità sul personale

Nella sezione Ricerca ecologica stanno iniziando contemporaneamente due nuove tesi di dottorato: Benedetta Catitti ha effettuato il suo lavoro di master nel progetto sul Nibbio reale, ci ha poi sostenuto quale assistente di campo e ora inizia la sua dissertazione nello stesso progetto, con il tema «Effetti del periodo da nidacei sulle fasi seguenti della vita».

Julia Hatzl inizia invece il suo lavoro di dottorato nel progetto «Ecologia della diffusione delle aquile reali alpine». Grazie all'impegno profuso finora nel progetto, conosce già bene sia il tema, sia il perimetro di ricerca.

Nell'ambito dello studio sulla migrazione ha iniziato il suo incarico post-doc di un anno il Raphaël Nussbaumer. Si occupa dell'analisi

e della visualizzazione della migrazione notturna sopra l'Europa. La base per queste analisi è costituita da una grande quantità di dati raccolti in oltre 100 stazioni radar in tutta Europa.

Con Virginie Utzinger abbiamo potuto assumere una motivata collaboratrice che andrà a sostenere il team del centro di cura con un lavoro al 20%. Karin Feller e il

Alexander Grendelmeier si impegneranno quali dipendenti permanenti della Stazione ornitologica. Entrambi occuperanno posizioni di responsabilità all'interno del «Gruppo bosco», di recente costituzione.

Un cordiale benvenuto ai nuovi collaboratori e che il nuovo lavoro porti loro molte soddisfazioni!



Da sinistra a destra: Benedetta Catitti, Julia Hatzl, Raphaël Nussbaumer, Karin Feller e Alexander Grendelmeier.

Lettura consigliata: Il comportamento degli uccelli d'Europa

Publicato recentemente, «Le comportement des oiseaux d'Europe» è una traduzione aggiornata dell'omonimo libro in italiano, uscito per la prima volta nel 2005, e merita un posto in ogni biblioteca ornitologica! Tradotto e pubblicato da La Salamandre, in partnership con la Stazione ornitologica, quest'opera unica e completa di 576 pagine entusiasmerà tutti gli appassionati di ornitologia.

Magistralmente illustrato con più di 1800 disegni a matita o acquarello, questo libro è un eccellente complemento alle guide per la determinazione degli uccelli. Permette di capire e contestualizzare i diversi comportamenti, spie-

gati nel dettaglio in ogni capitolo, per specie o gruppo di specie simili.

Ogni scheda di specie comprende un testo introduttivo che presenta in linea generale la biologia e i comportamenti di 427 specie europee di uccelli, corredato da illustrazioni che descrivono in maniera precisa e didatticamente efficace tecniche di caccia, corteggiamenti, volo o nuoto, allevamento dei piccoli, difesa del territorio, modo di alimentarsi e diversi altri comportamenti.

Informazioni più ampie si trovano sul sito della nostra partner La Salamandre www.boutique.salamandre.net, dove si può anche ordinare il libro per CHF 65.-.



AGENDA

- 1.5.-31.5.19 Concorso fotografico della Stazione ornitologica <https://photo.vogelwarte.ch/fr/>
- 23.5.-26.5.19 Festival della natura
- 26.5.19 Moostag, piana di Wauwil
- 7.6.19 Giornata mondiale dei rondoni
- 22.6.19 Incontro del Gruppo di lavoro Rondone, Langenthal BE

Cambiamenti nella COSC



Franziska von Lerber e Dominik Thiel (foto sinistra: Tobias Dussex).

La Commissione scientifica della Stazione ornitologica svizzera COSC si occupa di scegliere i temi principali dell'attività scientifica, come pure della qualità dei progetti scientifici della Stazione ornitologica. È composta da membri del Consiglio di fondazione (indicati con *) e da altri specialisti con una profonda conoscenza del lavoro scientifico nel campo della ricerca di base e/o con conoscenze specifiche nel lavoro pratico. Con Sarah Pearson, lo scorso anno ha lasciato la COSC un membro di lunga data.

Al suo posto entrano due nuovi membri con molta esperienza pratica: Franziska von Lerber lavora nell'Ufficio per l'agricoltura e la

natura del Canton Berna e si occupa di progetti di conservazione delle specie e degli habitat. Il dr. Dominik Thiel è il responsabile dell'Ufficio per la natura, la caccia e la pesca del Canton S. Gallo.

Altri membri sono il prof. dr. Lukas F. Keller* (presidente), il prof. dr. Bruno Baur, il dr. Kurt Bolmann*, il dr. Urs Leugger*, il prof. dr. Alexandre Roulin* e Corina Schiess.

Ringraziamo Sarah Pearson per il suo impegno e siamo felici di poter contare in futuro sul supporto professionale di Franziska von Lerber e Dominik Thiel.

IMPRESSUM

Redazione: Sophie Jaquier

Traduzione: Chiara Solari

Collaborazione: Simon Birrer, Marcel Burkhardt, Roman Graf, Isabelle Kaiser, Matthias Kestenholz, Livio Rey, Michael Schaad, Arno Schneider, Reto Spaar, Irene Schumacher, Judith Zellweger-Fischer.

Tiratura: 4000 es.

Edizioni: aprile, agosto e dicembre

ISSN: 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

Carta: stampato su carta 100% riciclata

stampato in
svizzera



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00
Fax 041 462 97 10
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch

Postkonto 60-2316-1
IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1